Presentazione

“Il sorriso dell’Immacolata”

Santa Bernardetta Soubirous, la veggente delle apparizioni dell’Immacolata avvenute nel 1858 nella grotta di Massabielle a Lourdes, era ricercata da molte persone che, per interesse spirituale, o soltanto per curiosità, volevano parlarle, interrogarla e sapere molte cose di quelle apparizioni dell’Immacolata che stavano creando un movimento di grande portata nella Chiesa intera e nella Francia, in particolare.

Tra gli altri, un giorno si presentò a Lourdes un personaggio importante, inquieto e turbato, ben poco credente e per nulla praticante, il quale voleva incontrare e conoscere santa Bernardetta Soubirous, l’umile e povera ragazza, che era sempre molto riservata e tanto timida. Il personaggio riuscì a incontrarla e dopo alcune domande e risposte che lo lasciarono abbastanza scettico, volle però chiedere a Bernardetta una sola cosa: se la Madonna, apparendo, aveva talvolta sorriso, come era il sorriso dell’Immacolata?... poteva la veggente ripeterlo per farglielo vedere?...

Santa Bernardetta rimase subito confusa a questa strana richiesta, e rispose d’impulso che si sentiva del tutto incapace di riprodurre il sorriso dell’Immacolata. Ma, dopo aver detto ciò, avendo compreso che quel personaggio se ne sarebbe andato ancor più deluso e scettico, pensando al bene di quell’anima inquieta e fuori strada, disse con tutta umiltà: «Ebbene, signore, proverò a ripetere quel sorriso dell’Immacolata, ma sappia compatirmi se non riuscirò affatto». La pia Bernardetta, allora, si raccolse per alcuni momenti, tenne le sue mani sul petto, e fece quindi un sorriso lungo, così dolce, luminoso ed estatico che quel personaggio,

fissando santa Bernardetta, dopo il primo stupore non potè fare a meno di cadere in ginocchio lì, davanti a lei, esclamando come fuori di sé: «Sì, sì, ho visto l'Immacolata e il suo sorriso!...».

E da quell'istante iniziò la vera conversione di quel personaggio che era scettico e fuori strada; e fu una conversione mirabile per il bene che il convertito iniziò a compiere vivendo una vita eroica di fede, di preghiera e di buone opere, senza risparmio di sacrificio personale. "Il sorriso dell'Immacolata" era stato capace di capovolgerlo. Anche la stampa si interessò di quel personaggio, e la sua storia servì di richiamo e di incoraggiamento a quanti si recavano a Lourdes per ottenere grazie per l'anima e per il corpo.

"Il sorriso dell'Immacolata" è il sorriso della "Piena di grazia", della "Tutta Bella" (la "Tota Pulchra"), e non può che essere un sorriso di grazia e di amore, di bontà e di bellezza, di candore e di soavità celestiale. Ma se "il sorriso dell'Immacolata" è tutto questo, che cosa deve essere la persona dell'Immacolata, il mistero dell'Immacolata? Una risposta a questa domanda ci viene dal libro dell'Apocalisse che ci fa vedere l'Immacolata come la «Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, coronata da dodici stelle», Vergine gravida del Verbo Incarnato, suo Figlio (cf Ap 12,1.2.5). E qui non si può non cadere in ginocchio, meditando e contemplando.

La Novena in onore dell'Immacolata è appunto l'occasione d'oro dell'incontro e della conoscenza dell'Immacolata nel suo mistero di grazia; e voglia "il sorriso dell'Immacolata" accompagnarci in questa Novena e svelarsi ogni giorno alla nostra anima inondandola dei suoi raggi divini di amore e di bellezza che sono il sublime riflesso creato dell'increato amore e bellezza di Dio.